



# italianuova

Foglio autoprodotta di critica Sociale, Culturale, Politica - DISTRIBUZIONE GRATUITA

NUMERO 6, DICEMBRE 2007

ITALIA NUOVA: SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO IN REDAZIONE, A CURA DI VITO CHIMIENTI, VIA ANTICA 65, CELANO - E-MAIL: italianuova@hotmail.it - Tel. 340.8393121  
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito

SITE.IT GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti.  
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: [www.site.it](http://www.site.it)

## LE GAMBE MALATE DEL NEO-LIBERALISMO: Veltroni e Berlusconi

DI VITO CHIMIENTI

Oggi in Italia non esiste più il partito liberale, ma il termine sopravvive in un sistema di idee che pone al suo centro l'individuo. Il vocabolo evoca un sentimento più o meno vago di predeterminata condizione naturale, una disposizione d'animo individualista e qualunque, fondata più sulla indefinita quantità dei valori - dunque dei diritti, o presunti tali - che sulla qualità. Proprio il contrario della Cultura. O meglio della cultura politica, che altro è dal sistema liberale, arbitrariamente inteso come assoluto e preponderante dominio dell'individuo sulla società. Come se l'individuo potesse sussistere separato dalla società civile e politica o affermarsi fuori di essa.

A questo punto voglio fornire almeno una chance ai liberali, affermando che il sistema liberale puro non esiste né può esistere. Dunque ancora vale come sistema ideale. Per questo dovranno riconoscere che il contrappeso di uno Stato forte, fornisce argomenti validi alle loro tesi. Ma da qui a dire che il compimento del liberalismo perfetto si avrà con la scomparsa dello Stato, ce ne passa. O che lo Stato debba soltanto osservare e registrare i fatti politici e le preferenze dei cittadini.

Questa è la tesi dei moderni liberali i quali, se a sinistra si mostrano relativisti a destra confondono la loro dottrina con il sistema liberistico.

I conservatori veltroniani, affermando che tutte le istanze individuali assurgono a valori degni di riconoscimento collettivo, aprono la strada ad un decadimento politico, sociale e culturale.

Abbattono le porte del senso critico e pascolano in una prateria di buoni propositi di pacifico rinnovamento sociale.

SEGUE A PAGINA 2

GAGLIARDI: "ULTERIORI APPROFONDIMENTI SUL BILANCIO 2006"

## CAM, che fare?



ANTONELLO FLORIS, SINDACO DI AVEZZANO

Nell'ultimo numero di *italianuova* abbiamo riportato lo scambio di accuse tra il presidente del Cam, **Gianfranco Tedeschi**, e l'ex direttore **Giacomo Morgante**. Riteniamo utile, alla composizione del quadro d'insieme, conoscere i progressi e richiamare alla memoria l'intervento di **Giuseppe Gagliardi**, ex presidente del collegio sindacale del Cam, il quale ad aprile dell'anno in corso, domandava ai Comuni un approfondimento economico finanziario sul Bilancio 2006. Ricordiamo pure che lo stesso Gagliardi, in minoranza nelle relazioni del collegio sindacale, aveva già espresso parere negativo sull'approvazione di bilanci di sua competenza, e precisamente quelli del 2004 e 2005. Proviamo a riassumere i fatti. Tutto è partito da un fascicolo di otto pagi-



GIANFRANCO TEDESCHI, PRESIDENTE DEL CAM

ne, datato al 21 settembre scorso, firmato da Morgante e recapitato al sindaco di Avezzano **Floris**, all'**ATO Marsicano** e alla **Corte dei Conti**.

Nel "dossier" sono contenute specifiche accuse al presidente, con l'invito ad accertare la corretta gestione del Cam. Il documento era ovviamente girato a Tedeschi, il quale, in data 28 settembre, con una missiva indirizzata ai sindaci soci del Cam, sottolineava di avere "provveduto ad informare puntualmente tutte le Autorità competenti in merito alla verifica Contabile e giudiziaria, alle quali ci si rimette, nell'assoluta certezza che la stessa in tempi celeri vorrà far conoscere le risultanze delle proprie determinazioni, sulla base delle quali verranno assunti gli adempimenti conseguenti".

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA:

## Veltroni e Berlusconi

Sono portatori della doppia morale borghese, che in fondo non vuole scossoni al proprio quieto vivere.

Berlusconi, dal canto suo, ha innescato una deriva pericolosa per l'esistenza delle istituzioni democratiche, confondendo i suoi interessi personali con quelli della collettività. E propagando un senso di diffidenza verso lo Stato, già peraltro insito nel carattere del nostro popolo.

Siamo sicuri che non porre regole e ostacoli all'attività imprenditoriale di Berlusconi costituisca un vantaggio per la società? Poiché di questo si tratta.

Fino ad oggi mi pare che il cavaliere abbia goduto della più ampia libertà, in tutti i sensi, ma io non mi sento né più libero né più ricco. Né d'altra parte vorrei che lo scopo della mia esistenza fosse solo e unicamente il profitto economico.

In questo senso Berlusconi è un cattivo maestro. Lo Stato è un'altra cosa. La giustizia sociale si realizza nello Stato. Nessun individuo può ritenersi superiore allo Stato, alla collettività. Allora apriamo bene gli occhi e non lasciamoci incantare. Nulla di quanto promesso potrà realizzarsi.

Altro è dichiararsi liberali sì, ma all'interno di regole certe e condivise, che prima di tutto salvaguardino la coesione della società e la giustizia sociale.

Fuori delle regole c'è il nulla, fuori dello Stato c'è la barbarie. In definitiva possiamo affermare che il liberalismo è più che altro una disposizione d'animo.

Dunque non un particolare sistema politico.

Le nuove generazioni per loro intrinseca natura sono veramente liberali.

Gli anziani invece, tendono alla conservazione ad oltranza, contrastando così le spinte alla trasformazione della società.

Il nostro sistema democratico parlamentare, incapace di rinnovarsi, si è trasformato in un regime stantio e illiberale.

La Storia, la vita stessa, provvederà a far piazza pulita..

SEGUE DALLA PRIMA:

## CAM, che fare?

Morgante, non contento, il giorno 5 novembre riscriveva la sua denuncia, inoltrandola al presidente dell'Ato **Simone Angelosante** e al nuovo direttore generale **Corrado Rossi**.

Tedeschi, prontamente, respingeva le accuse al mittente, annunciando a mezzo stampa una denuncia querela per diffamazione nei confronti del Morgante e ribadendo, in sostanza, di aver recepito e messo in pratica le norme nazionali e regionali sulla modalità di esercizio del controllo di gestione.

Nello stesso articolo interveniva Simone Angelosante, il quale dichiarava brevemente che *"sulla gestione in house, gli atti fornitici da Revisori dei conti e Società di revisione fotografano una situazione economica solida del Cam"*.

Ad oggi, queste ultime affermazioni suscitano legittime perplessità, se andiamo a rileggere il promemoria compilato da **Giuseppe Gagliardi** sul bilancio del Cam 2006, anche questo indirizzato ai sindaci soci, nel quale si sottolinea che *"diverse poste contabili sono state artificialmente aggiustate per poter presentare un bilancio in utile economico che tale non è..."*.

Nel documento Gagliardi fa notare, tra le altre cose, che nelle *Immobilizzazioni Materiali* sarebbero state *"inserite erroneamente le reti idriche e fognanti di proprietà del Comune di Avezzano e pertanto indisponibili"*; sulle Rimanenze Finali, che costituiscono ricavo, la stessa Società di revisione ha evidenziato che *"...pertanto non è stato possibile esprimere un giudizio finale sul valore delle stesse"*; nulla verrebbe detto sui dipendenti assunti a tempo determinato e gli altri a tempo indeterminato; infine, *"...si dovrebbero versare Imposte sul Reddito per euro 214.550,00 (chiaramente soldi buttati considerata la reale chiusura in perdita del bilancio) con evidente danno erariale per i comuni soci del*

*Cam S.p.A."*

Gagliardi conclude la sua denuncia con un invito *"a rinviare l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente signor Gianfranco Tedeschi ad amministratore delegato per ulteriori approfondimenti sui conti"*.

In tale ingarbugliata situazione, sembra improbabile che tutti i sindaci in causa possano aver taciuto, a meno che non abbiano riscontrato alcuna anomalia tecnica, o presentate soluzioni che noi non conosciamo.

A onor del vero, il sindaco di Avezzano, **Floris**, ha *"formalmente contestato l'inserimento in bilancio della proprietà delle reti idriche e fognanti, invitando il Cam e l'ormai commissariato Ato, ad una verifica su basi documentaristiche e giustificative"*. Su questo punto, fa sapere Floris, *"il problema potrebbe essere bypassato sulla scorta di una nuova normativa"*. La storia continua, ma una cosa è certa: paga sempre Pantalone.

**Vito Chimienti**

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

## Il fascio dimenticato

Il fascio littorio è di origine etrusca.

Nell'antica Roma era il simbolo dell'*imperium* dei magistrati. Era costituito da verghe di olmo e di betulla, legate con corregge rosse, nelle quali era inserita una scure. I *littori* lo portavano davanti ai magistrati romani.

Nell'interno delle città venivano tolte le scuri, poiché il potere del magistrato era limitato dal diritto di appello al popolo, dinanzi al quale, in riconoscimento della sua sovranità, si abbassavano i fasci.

In età moderna il fascio littorio viene recuperato dalla rivoluzione francese. La scure diventa un'alabarda, e il fascio simboleggia l'unità e la libertà. Compare anche nel risorgimento italiano.

In tempi più recenti è stato simbolo del Partito Nazionale Fascista.

Ricordiamo, a quanti lo ignorano, che due fasci littori sovrastano una parete dell'aula del Congresso degli Stati Uniti d'America. Alla faccia di chi vorrebbe cancellarlo...

CONTRO IL LIBERISMO E IL NEOLIBERALISMO

## Riformulare la nostra democrazia

**Oggi, gli apostoli del liberismo o neo-liberalismo, sono contro lo Stato,** non ammettendo alcun primato alla politica. Questi predicatori del globalismo capitalista e materialista, auspicano lo sfascio degli Stati Nazione e delle loro leggi, con l'unico fine di sfruttare i vantaggi offerti dalle economie più povere e realizzare enormi profitti personali.

Manodopera a basso costo, uso illecito dei minori, evasione fiscale, collusioni con le mafie, guerre, disperazione, fanno da corona all'unico re riconosciuto dalle nuove classi di ricchi: il dio denaro. In realtà gli Stati Nazione sembrano al tramonto, e potenti gruppi economici tendono a dissociare gli individui, rendendoli vulnerabili, manipolabili, innocui, sottomessi all'unica legge di mercato: "lavora, consuma e crepa".

Berlusconi e i suoi accoliti predicano questo liberismo, perfidamente presentato come neo-liberalismo.

**Si tratta di una ideologia in cui sembra prevalere soprattutto l'insofferenza alle regole, ai controlli, alle leggi dello Stato.**

Un metodo attraverso cui, Berlusconi e i neo-liberisti, mostrano di perseguire soltanto l'utile personale, materiale ed economico. Lo Stato liberale sognato da costoro è un'alterazione patologica e autoreferenziale della propria mente. Non è neppure lo Stato liberale storico, in linea con la tradizione laica e agnostica.

Sappiamo che lo Stato liberale nacque nel XVII secolo dal pensiero giusnaturalista

che individuava la priorità dell'individuo rispetto lo Stato, stabilendo anche il diritto alla proprietà privata.

Il pensiero liberale sostenne i movimenti d'indipendenza europei, e conquistò uno spazio soprattutto alla borghesia, riluttante ad estendere lo Stato di diritto al resto del popolo.

Il socialismo, con la sua caratteristica collettiva, si pose come suo antagonista. Il liberalismo di fatto spianò la strada alla democrazia parlamentare, in cui è dominante il momento sociale, aprendo apparentemente a tutti le porte del potere politico.

Curiosamente **il liberalismo all'inizio si pose come elemento di coesione nazionale, oggi come elemento di disgregazione, perché privo di un contenuto concreto, inglobato dal liberismo economico, aperto a tutti gli ideali e tutti i programmi.**

In Italia è oltretutto mancata una vera tradizione liberale perché sono mancate le condizioni.

Nei paesi anglo sassoni, protestanti, s'impose all'individuo un'etica rigorosa, e pur rivendicando le libertà personali nei confronti dello Stato, sapevano e sanno spontaneamente limitarla.

Lo Stato liberale democratico, in Italia, fin dall'inizio è dominato dalle molteplici correnti e interessi presenti nel paese e appare a costoro come strumento di oppressione, suscitando, come una volta, spirito di diffidenza e rivolta.

Il regime partitocratico ha diminuito la sovranità dello Stato, dunque degli indi-

vidui, attraverso la sopraffazione di gruppi di potere che hanno i loro referenti in Parlamento. Pertanto ci sentiamo di respingere al mittente la dottrina neo-liberale che Berlusconi e i suoi accoliti, in questi ultimi anni, hanno tentato e tentano di spacciare come panacea di tutti i mali e soluzione della crisi del sistema politico italiano.

Dobbiamo constatare, soprattutto nel campo dell'economia, che **i profeti del neo-liberalismo stanno conducendo alla rovina dello Stato, predicando la libertà di condurre i propri affari in maniera spregiudicata, con il solo fine dell'arricchimento personale, e senza tener da conto la coesione sociale.** Oltretutto impoveriscono il sostrato culturale del nostro paese, prospettando modelli e stili di vita improntati al più sfrenato materialismo.

**Berlusconi e quelli come lui, sono i degni anacronistici epigoni dell'esegeta del liberismo, Jeremy Bentham, edonista assoluto che trasformò l'etica in una faccenda di aritmetica e di denaro,** secondo il quale "l'industria dovrebbe soltanto chiedere allo Stato di essere lasciata in pace".

Ci aspettano tempi bui.

Intravediamo disastri imminenti nel sistema politico ed economico italiano. Ma non abbandoniamo la speranza.

**Dobbiamo riformulare il concetto di democrazia e delle sue istituzioni,** e soprattutto capire in che modo, i fini dello Stato e quelli dell'individuo, possono coincidere.

SPUNTI &amp; RIFLESSIONI

### Lo Stato come fatto naturale

*Lo Stato è la società civile che può sussistere per se stessa senza associazioni o organismi, ma non lo può senza la famiglia (J. Bodin).*

#### Connotazione

*Lo Stato è la realtà dell'idea etica (F. HEGEL).*

#### La regola

*Ogni Stato è una dittatura (A. GRAMSCI).*

#### Individuo e Stato

*C'è sempre nel subconscio di molti il desiderio di associarsi allo Stato negli utili e mai nelle perdite (G. ANDREOTTI).*

#### L'intervento statale

*Il solo scopo per cui si può legittimamente esercitare il potere su qualunque membro di una comunità civilizzata, contro la sua volontà, è per evitare il danno agli altri. Il bene*

*dell'individuo, sia esso fisico o morale, non è una giustificazione sufficiente (J. S. MILL).*

#### Il crollo delle istituzioni

*Quando le istituzioni non appaiono funzionali a cogliere e tutelare le domande di libertà, di giustizia, di sicurezza personale che la gente sente come vitali, allora nasce la crisi della politica che viene sentita come una ricerca del suo potere, come strumento di composizione dei soli interessi particolari, come imposizione di convincimenti astratti e autoritari. Si offusca così il ruolo della politica come mezzo per individuare, volta a volta, i momenti unificanti e di sintesi su cui far poggiare la norma e l'ordinamento (C. DE MITA).*

CHI SALE, CHI SCENDE

### Politica celanese

#### Chi sale

La nuova UDC,  
partito in crescita,  
nel recente congresso cittadino,  
rivendica la propria autonomia:  
né Berlusconi né Veltroni.

#### Chi scende

ALLEANZA NAZIONALE:  
"Chi l'ha visto?"

STORIA DI UN IDEALE CONDIVISO

# Cristianesimo e Islam

Era il primo settembre 1307 quando Filippo il Bello re di Francia ordinò l'arresto di tutti i Templari.

L'Ordine dei Cavalieri, sorto in Gerusalemme due secoli prima, fu soppresso nel 1312 con bolla di papa Clemente V. Nel 1314, dopo il processo, bruciarono sul rogo il Gran Maestro De Molay e i suoi stretti collaboratori. Filippo il Bello riusciva così ad impadronirsi di tutti i loro beni e possedimenti.

Tempo addietro, i Templari furono più volte accusati di coltivare amicizie personali con i gran sultani.

Ma che genere di relazioni intercorrevano tra i cosiddetti infedeli e i Cavalieri del Tempio? Si sa per certo che le truppe cristiane arruolavano spesso dei musulmani, inoltre molti Templari parlavano l'arabo.

I Templari ebbero rapporti economici e politici soprattutto con i musulmani ismailiti, i quali fondarono, tra il X° e XII° sec., stati autonomi in Egitto, Persia, Siria. Gli ismailiti prediligevano una interpretazione allegorica del Corano e per questo era detti anche *batiniti* (esoterici), i più lontani dall'ortodossia sunnita.

Già nel 1118, quando i primi nove templari iniziarono a scavare sotto le rovine del Tempio di Re Salomone (per trovare cosa?), re Baldovino di Gerusalemme aveva stretto alleanza con il Capo degli ismailiti di Siria, gli Assasi (dall'arabo *Assas*, "Guardiano"). In quel tempo per i cristiani, il monte di Gerusalemme era il centro del mondo, per i musulmani, la Montagna dei Santi, l'argilla primordiale-condensata in una pietra- con cui fu plasmato il primo uomo.

Ricordiamo che i Templari erano dei *giovanniti*, cioè gnostici credenti nell'esoterismo del Vangelo di Giovanni; gli ismaeliti costituivano la gnosi della religione islamica. Esisteva un legame di fraternità spirituale fra i due Ordini? Ci fu un fine comune, che li spinse a stringere un patto segreto? La frase di un templare inglese testimonia bene le reciproche relazioni: "Le credenze degli infedeli valgono bene le nostre". In un testo gnostico ismailita, è descritta una "coppa che mostra il

mondo" detta *Kas al futuwwa*, la quale simboleggia lo Spirito della Rivelazione Divina. Questa coppa oracolare è menzionata da molti autori persiani collegati al *Sufismo* ismailita, corrente mistica ed esoterica influenzata dal cristianesimo e neoplatonismo. I neo-cavalieri Assasi, summenzionati, bevevano in questa coppa ed erano obbligati alla "Guerra Santa Maggiore" (*al-jihad al-akbar*) o alla "Guerra Santa Minore" (*al-jihad al-akghar*). Per questo possiamo affermare che i Templari e gli Assasi avevano il compito comune della Custodia della Terra Santa e la Guerra Santa. Il Tempio evocava simbolicamente il Centro Spirituale del mondo. Ma cosa trovarono i Templari dopo aver scavato per anni sotto il Tempio di Salomone? Cos'era il *Santo Graal* del quale si è tanto favoleggiato nei secoli? *Felek- Thani*, venerato dai musulmani come grande profeta, attesta la fonte islamica del *Graal*, la vera Coppa del Sapere Universale, rappresentata anche da una *pietra*. Il mistero dei Templari sembra avere avuto relazione anche con una pietra, alla quale si sarebbero rivolti in tempi di difficoltà.

Curiosamente ricordiamo che alcuni Templari, prima di essere tali, già appartenevano al *Priorato di Sion*, un Ordine cavalleresco fondato sulla

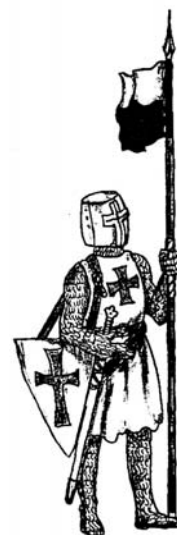
"Pietra di Sion".

E' evidente la similitudine con quella che i musulmani chiamano la "Pietra Nera", portata sulla Terra da Jibril, l'arcangelo Gabriele, e incastonata nella Ka'ba alla Mecca.

Ma per gli Ismaeliti, l'interpretazione del Corano, la Gnosi, li portava verso la sperimentazione. Probabilmente pensavano all'esistenza di un'altra pietra nera, nel Tempio di Salomone, luogo dal quale il Profeta era stato portato in cielo da Jibril. La Pietra stessa di Giacobbe.

Possiamo affermare che il rapporto dei Cavalieri del Tempio con l'Ordine degli Assasi era di natura esoterica, l'unione spirituale tra due correnti gnostiche.

I Cavalieri avevano lo scopo di creare un Regnum universale, sull'esempio del Regno Celeste, sotto la guida di una presenza divina: il nuovo Messia o il Resurrettore finale degli Ismailiti. Sull'esatto significato di questa Pietra torneremo, in maniera sorprendente, sul prossimo numero.



SITE.IT, LEGAMBIENTE MARSICA E LIBERA L'AQUILA PRESENTANO L'INIZIATIVA:

## "Cose nostre nell'Abruzzo interno"

INTRODUCE:

**GIUSEPPE LA PIETRA**

Coordinatore Libera L'Aquila

INTERVERRANNO:

**ON.LE GIUSEPPE LUMIA**

Vicepresidente Commissione parlamentare Antimafia

**ROBERTO MONTA'**

Vicepresidente nazionale di Avviso Pubblico.

MODERA IL DIBATTITO:

**DANIELA SENEPÀ**

Giornalista RAI

**GIOVEDÌ 6 DICEMBRE, ore 17.30**

SALA CONFERENZA ARSSA, PIAZZA TORLONIA, AVEZZANO